

IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



n. 4 - Ottobre 2020

Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

In copertina

«Presepe», La Scarabattola, ph. Paola Tufo

© Copyright 2020 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Realizzazione editoriale e progetto grafico
Kinetès Edizioni



Via Salvator Rosa, 27
82100 Benevento
www.kinetes.com
info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



Il Giornale di Kinetès



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

Il Giornale di Kinetès

DIRETTORE RESPONSABILE

ROSSELLA DEL PRETE

Università degli Studi del Sannio

DIRETTORE DI REDAZIONE

LUCREZIA DELLI VENERI

Centro Studi Kinetès

COMITATO DI REDAZIONE

LEONARDO CANTONE

EUGENIO DELLI VENERI

VERDIANA PERROTTA

ALESSIA RICCI

COMITATO SCIENTIFICO

PATRIZIA ASPRONI

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

PATRIZIA BATTILANI

Università di Bologna

GAETANO CANTONE

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

CRISTINA CENEDELLA

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

LORENZO CINATTI

Soprintendente Scuola di Musica di Fiesole,
Università di Firenze

AUGUSTO CIUFFETTI

Politecnico delle Marche

FRANCESCO COTTICELLI

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

RICCARDO DE LUCA

Regista e Autore Teatrale

PAOLOGIOVANNI MAIONE

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

FEDERICO MARAZZI

Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

ANTONIO MINGUZZI

Università del Molise

ROBERTO PARISI

Università del Molise

ROSSANO PAZZAGLI

Università del Molise

GAETANO SABATINI

Università Roma Tre

LUDOVICO SOLIMA

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

GIULIANO VOLPE

Consigliere del Ministro dei BACT per la formazione e la ricerca

ILARIA ZILLI

Università del Molise

EDITORIALE

Lavoratrici e lavoratori dello spettacolo al tempo del Covid-19

10

ROSSELLA DEL PRETE

FOCUS

Lettera aperta n° 1 al Ministro della cultura, della sopravvivenza del Teatro attraverso una necessaria rivoluzione

20

RICCARDO DE LUCA

NEWS

Rileggere la Carta di Gubbio. Riflessioni sulle strategie della salvaguardia dei centri storici

32

CESARE CROVA

APPROFONDIMENTI

Il presepe napoletano de *La Scarabattola* tra teatralità, tradizione e innovazione

42

ALBA LA MARRA

Burattinaio per passione: il teatro di figura tra intrattenimento e laboratori educativi

55

ANGELO MIRAGLIA

I mille colori del *Lazzaro Felice*, Pino Daniele e l'interpretazione del rinnovamento

63

CARMINE AYMONE

Il Turismo nella rivoluzione digitale: le nuove professioni

67

LUCIA CAMMAROTA

Rigenerazione vs Pianificazione e Centri Storici? Mettiamo in salvo i gioielli del Bel Paese.

73

LUIGI DE FALCO

BORGHİ D'ITALIA

Le aree interne della Campania Felix
tra antiche reti e nuovi archetipi collaborativi

FRANCESCA CASTANÒ **82**

POESIA DEI TERRITORİ

«Cantieri della Bellezza»:
sillabe e note innamorate per Morcone

ANTONELLA PAGANO **90**

PICCOLI MUSEI

Il museo Martinitt e Stelline di Milano
tra multimedialità e didattica delle fonti

CRISTINA CENEDELLA **102**

LIBRI

Patrizia Bove, *Un posto per andar via*,
Edizioni Iod, 2020

NADIA VERDILE **110**

Natalia Gozzano, *Lo specchio della corte, il maestro
di casa. Gentiluomini al servizio del collezionismo a
Roma nel Seicento*, Campisano Editore, 2015

FRANCESCO LOFANO **112**



Il Giornale di Kinetès



Approfondimenti



Il Giornale di Kinetès

RIGENERAZIONE VS PIANIFICAZIONE E CENTRI STORICI ?

METTIAMO IN SALVO I GIOIELLI DEL BEL PAESE: LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LE SOLUZIONI ALLE QUESTIONI IRRISOLTE



di Luigi De Falco

Italia Nostra, in una recente audizione alla 13esima Commissione del Senato, dedicata al tema "Territorio, ambiente e beni ambientali", ha ribadito ai senatori presenti alcuni concetti fondamentali che riguardano la gestione del territorio e le criticità irrisolte della pianificazione paesaggistica. Luigi De Falco, urbanista e vicepresidente dell'associazione, ha ricordato che, ancora oggi, la stragrande maggioranza delle regioni italiane risultano prive dei Piani Paesaggistici o hanno piani redatti dalle sole regioni, cioè senza accordo Stato/Regione e quindi non conformi alle prescrizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Ci sono anche casi più gravi, in cui i piani regionali propongono interventi insostenibili sulle aree tutelate. Un caso concreto è la Lombardia, dove il piano regionale di fatto rinvia agli enti locali le prescrizioni di tutela delle aree pregiate del territorio. Per farla breve, un piano di lottizzazione, ad esempio, sulle sponde di uno dei laghi della regione diventa di per sé, automaticamente, una norma di tutela. Contro quella assurda previsione, il potere della Soprintendenza si limita a valutare se "bello" o se "brutto" il progetto proposto, non a proibirlo. Un tentativo dopo l'altro, un "bel" progetto prima o poi arriva, magari approvato per silenzio assenso da una Soprintendenza stremata. In realtà, il Codice impone al MIBACT i poteri sostitutivi nei confronti delle regioni inadempienti: Nella storia d'Italia si annovera un solo precedente del genere, quando (ministro, l'ottimo Alberto Ronchey) con decreto del Presidente della Repubblica, il Mibact sostituì la Regione Campania.



Oggi, grazie a quella impavida scelta della politica, la Campania ancora detiene forse i migliori piani paesaggistici d'Italia, oggetto di continue (per niente oscure) manovre tese a destabilizzarli, fatte di leggi regionali derogatorie (esempio, i "piani casa") sulle quali la magistratura amministrativa, sino alla Corte Costituzionale, e quella penale, intervengono. Purtroppo la tendenza, anche in Campania, è di produrre leggi pure in odore di illegittimità costituzionale, ma che, finchè, appunto, non formalmente riconosciute tali dai tribunali, continuano a produrre devastanti effetti sul territorio, quasi pari a quelli prodotti da un tolleratissimo abusivismo edilizio, e che assieme hanno saputo assicurare enormi ritorni a politici di turno e imprese in odore di camorra. Nelle more, stiamo assistendo a una serie improduttiva di protocolli, accordi e intese istituzionali tra Mibact e regioni, che non riescono a mettere alcun argine alle pesanti trasformazioni quotidiane del territorio generate da questa grave omissione da parte del ministero.

Se a questo si aggiunge il progressivo depauperamento delle risorse economiche e del personale degli organi periferici del Mibact si comprende bene come la tutela paesaggistica in Italia goda in questo momento di pessima salute.



L'audizione presso la Commissione Ambiente ha permesso a Italia Nostra e alle associazioni portatrici di interessi diffusi di commentare i disegni di legge attualmente sul tavolo delle istituzioni parlamentari che potrebbero determinare importanti effetti in tema di beni culturali e assetto del territorio. Sicuramente positivi quelli del ddl n. 970 Disposizioni in materia di tutela dei centri storici, dei nuclei e dei complessi edilizi storici; sicuramente pessimi quelli del ddl n. 1131 Misure per la rigenerazione urbana.

La premessa sottesa a tutte le proposte in discussione, è che si debba anzitutto mettere in salvo i beni irrinunciabili del Paese, veri e propri gioielli di famiglia, quali i centri storici e tutte le aree sottoposte alle tutele, ambientale e paesaggistica, dalle leggi vigenti. Giova premettere che il ddl n. 970 è il frutto del lavoro di un ampio gruppo di esperti, anche espressione di varie associazioni, che hanno lavorato su impulso dell'associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, presieduta oggi da Rita Paris, e al tempo da Vezio De Lucia, sintetizzato nel testo finale rielaborato da Giovanni Losavio. Alla preparazione del documento, durata alcuni mesi, hanno offerto a vario titolo il loro contributo Vezio De Lucia, Giovanni Losavio, Pierluigi Cervellati, Daniele Iacovone, Luigi De Falco, Elio Garzillo, Ilaria Agostini, Francesco Ermani, Margherita Eichberg, Alessandro Leon, Paola Somma, Giancarlo Storto, Walter Tocci,

Paolo Cirillo, Roberto De Marco, Alessandra Caputi, Maria Pia Guermandi, Mirella Belvisi, Laura Travaglini, Umberto D'Angelo, Lucinia Speciale, Giuseppina Tonet.



Il disegno di legge n. 970 contiene gli elementi essenziali per la tutela adeguata della città storica, passando attraverso una pianificazione di dettaglio controllata in ogni suo passo dal MiBACT, che consenta di conoscere, perimetrare e garantire la salvaguardia attraverso piani particolareggiati di recupero, secondo rare ma significative esperienze di città in Italia che hanno già meritato l'encomio del mondo della cultura e delle associazioni. Particolare attenzione è tesa a salvaguardare la residenzialità nei centri storici, anche attraverso l'edilizia residenziale pubblica. Molte città hanno sperimentato questo tipo di soluzione (Bologna, tra le prime) e considerando che i centri storici non possono essere monofunzionali, come è avvenuto, per esempio, in taluni casi di borghi integralmente trasformati in alberghi e spa a cinque stelle e dove i residenti ne sono rimasti esclusi da ogni processo di possibile riavvicinamento, fino a riferirci ai casi più evidenti delle cd città d'arte (Venezia, Firenze, ecc). Con questa previsione possiamo immaginare che le città storiche possano riavere la presenza di residenti -anche grazie alle risorse post covid- promuovendo iniziative evidentemente già supportate dalle norme esistenti, quali ad esempio la L. 167/62 ("Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare"), al momento applicabile per i soli Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, ma senza affatto escludere edilizia sociale e altre funzioni e attività, tutte anch'esse necessarie.

E' importante, come proposto nel ddl, l'apposizione del vincolo temporaneo sulla città storica, quella formata all'interno della città consolidata, così come i borghi e quei diffusi straordinari episodi di edilizia rurale che oggi, per via di leggi come i "piani casa", si stanno demolendo e sostituendo con moderni insulsi condomini. Sintomatici i casi dei villini

Liberty demoliti a Roma, o il caso del casale del '700 sostituito da un condominio con box auto al piede, a Giugliano in Campania.

Mettiamo in salvo i gioielli, dunque, e il ddl 970 offre questa garanzia, senza nemmeno fare a calci con le attese della rigenerazione urbana. Le due cose possono viaggiare senz'altro assieme ma è fondamentale mettere in chiaro la scelta che il paese deve fare sulla sua storia.

Sulla rigenerazione urbana (ddl IN ha sostenuto e ribadito la contrarietà a disegni di legge che prescindano dalla logica della pianificazione. No a meccanismi derogatori dei piani regolatori dei comuni, ma piuttosto incentivazione alla redazione dei piani regolatori dei comuni. Agli strumenti urbanistici regolatori delle trasformazioni e degli usi corretti del territorio, quali per definizione i piani regolatori, compete individuare i fabbisogni collettivi abitativi e produttivi, delle attrezzature e delle reti, e di conseguenza prevedere le scelte delle trasformazioni.



Giugliano (NA) – Casale agricolo storico demolito per fare spazio ad un amorfo condominio (piano casa).



Isola di Procida – La Corricella

Nel momento in cui si interviene con una corretta pianificazione prevedendo, dimensionando e localizzando la giusta soddisfazione dei fabbisogni, la "rigenerazione urbana" non trova alcuna giustificazione, venendo a decadere qualsiasi motivazione di incentivare mediante premialità volumetriche l'attività edificatoria. L'unico motivo per prescindere dai fabbisogni previsti sarebbe legato all'esigenza di assecondare i voraci appetiti della speculazione edilizia, a danno dell'interesse generale.



Bomarzo - Viterbo

Se avessimo certezza dell'assoluta autonomia di pensiero della politica dominante, saremmo autorizzati a pensare che la rigenerazione possa essere una buona cosa. D'altronde la "Rigenerazione urbana" non è una invenzione e la "ristrutturazione urbanistica" è il termine ad esso perfettamente assimilabile, ma stabiliamo con chiarezza che si può operare la rigenerazione nei centri storici unicamente per ripristinare i tessuti urbanistici alterati da tanta edilizia del dopoguerra e da tutta quella pessima della speculazione edilizia della ripresa economica, non certo sostituendo speculazione a speculazione. Sono le scelte fondamentali l'argomento in discussione non certamente gli strumenti per concretizzarle, così come per impedire il consumo di suolo non urgerebbe alcuna legge, ma sarebbe sufficiente la traduzione di questa scelta in atti concreti delle amministrazioni locali, gran parte delle quali sanno riempire sterili convegni e ambiziosi programmi ma non azioni concrete, ossia strumenti urbanistici nei quali la previsione di arrestare il consumo di suolo trova attuazione immediata e non rinviata al 2020, al 2050, o alle proverbiali calende stabilite nei disegni di legge circolanti.

E allora mettiamoci al riparo anche rispetto a queste pratiche inutili e deleterie. Occorre che lo Stato eserciti coerentemente la sua attività di pianificazione economica, dalla quale discendano i piani regionali e a cascata i piani comunali che devono dare risposte concrete utilizzando le stesse

norme esistenti, ma è in primis per la formazione dei piani e alla loro gestione e corrispondente attuazione che occorre provvedere, con l'assistenza passo dopo passo delle regioni e il sostegno economico fondamentale dello Stato, ma soprattutto con la sua fondamentale regia, senza "deleghe" e soprattutto senza "deroghe".

Luigi De Falco

Architetto, urbanista, specialista nel "Restauro dei monumenti e dei siti", perfezionato in "Ingegneria per i beni culturali". Vice presidente nazionale di Italia Nostra e Consigliere nazionale di ICOMOS Italia, già Consigliere dell'Ente Parco nazionale del Vesuvio. Ha in attivo numerose esperienze professionali nel campo del restauro dei monumenti e della pianificazione urbanistica





Il Giornale di Kinetès



ISSN 2532-9642